

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 7.00

Per i pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'Associazione si riceveva:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sorbi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori Centesimi nove
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Atto etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e diritte alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 febbraio

Un'altra smentita, che è il corollario di quella data dalla Gazzetta della Germania del Nord, circa l'oggetto della venuta del Principe imperiale in Italia, giunge da Roma, cioè che il Principe non andrà punto, com'era stato annunziato, alla capitale, ma si fermerà qualche tempo a Pegli, per poi recitarsi direttamente a Berlino, costituendo seco la famiglia.

Cadono così a vuoto tutte le congetture fatte intorno a questo viaggio, che, fra le altre cose, doveva essere una specie di saggio delle trattative fra il governo di Berlino e il Vaticano.

Rimane però sempre un mistero lo scopo delle lunghe conferenze avute dal Principe, prima della sua partenza

da Berlino, con Bismarck, conferenze che vennero annunziate dalla solennità di un avvenimento.

Siamo in una magra perfetta di notizie politiche di qualche importanza: il che non impedisce alla fantasia dei novellieri di scorgere grandi pericoli nella situazione generale d'Europa, pericoli, che, a dire la verità, non sono esclusi neppure da molti di quelli, che sogliono guardare le cose attraverso un prisma di colori sempre ridotti.

Oggi è la Repubblica francese, che vede molto nero, e traccia in poche linee, che traduciamo, un quadro tutt'altro che confortante per gli amatori della pace.

La Repubblica dice:

«Una volta l'Oriente era messo in combustione dall'antagonismo fra la Russia e l'Impero ottomano; oggi questo antagonismo è quasi sparito per far luogo ad uno stato di cose di un carattere ben più formidabile. L'Impero russo è sempre nella Venezia al posto della Turchia, mutata ed indebolita, la Russia si trova di fronte l'Impero degli Asburgo; il che vuol dire che alla fine di una lotta succede il principio di un'altra lotta. La Russia è malcontenta e si grida ingannata: essa arma. L'Austria, ungherica, sostenuta dalle simpatie tedesche, accarezza il sogno di una supremazia orientale, a cui la Russia non ha rinunciato: essa arma.

La Germania a sua pur essa, e da lungo tempo. Ecco dunque tutta Europa col fucile al piede, in attesa che le impazienze degli uni, e le collere rientrate degli altri si manifestino. Il Congresso di Berlino non ha che abbozzato un regolamento della questione d'Oriente: esso ha fatto ciò che ha potuto: ma non spettava al Congresso di Berlino ristabilire l'equilibrio d'Europa; d'a tronde nessuno gli

chiedeva ciò. Allora, chi restituirà dunque al continente la tranquillità, che esso ha perduta da sì lungo tempo? Noi non lo sappiamo davvero.

Ma subito dopo la Repubblica manifesta la fiducia che la pace non sarà turbata, perchè le potenze hanno interesse ad eliminare ogni causa di discordia, e quindi scorgono che bisogna rassicurarsi.

Il Constitutionnel canzona la Repubblica per questo suo linguaggio in cui ce n'è per tutti; e davvero è poco serio fare un quadro, servendosi della più tetra tarolozza, e poi pretendere che il destino in chi lo osserva è più liari sensi.

Il Daily News ci dà la singolare notizia che in seguito all'armistizio del deserto tedesco gli Austriaci hanno deliberato di fortificare Vienna.

E l'Europa che credeva Austriaci e Prussiani nella luna di miele?

Forse i primi a ridere della notizia peregrina saranno i buoni viennesi.

LA QUESTIONE MILITARE

Le condizioni generali della politica europea, e l'esempio degli altri Stati, che in questi ultimi tempi hanno fatto della questione militare un argomento grave delle loro preoccupazioni, dovevano per naturale conseguenza destare anche tra noi un interesse fuor dell'ordinario sullo stesso tema, e rendere ancora più evidente l'urgenza di risolverlo in una qualche maniera.

Non è perciò meraviglia se

nella Commissione Generale del bilancio il quesito delle spese militari, ed altri attinenti al medesimo vennero discussi con insolito calore, accresciuto anche dall'attrito di opposti sistemi, nella difesa dei quali la politica, come in tutto il resto, fa falvolta, per nostra disgrazia, più o meno ospolino.

Non intendiamo di aprir qui una discussione formale sulla materia, il cui punto più controverso, in seno della Commissione, sentiamo che fa quello della durata della ferma; il momento più opportuno per farlo sarà quando, al riaprirsi della nuova sessione, la Camera starà per accingersi alla discussione del bilancio della guerra.

Non tiam soltanto di passaggio, che, mentre in Germania e in Austria non si è voluto saperne di ridurre il tempo della ferma, in Francia, proprio di questi giorni, un ministro della guerra, il Farre, ha posato la questione del suo ritiro piuttosto che accondiscendere alla proposta di ridurre la ferma da cinque anni a tre. Ne viene di conseguenza che se noi adotteremo, dietro l'avviso della Commissione Generale, sostanzialmente particolarmente dal Ricotti, la riduzione della ferma da tre anni a due, ciò vuol dire che in Italia si ha il concetto che la stoffa del nostro coscritto

è molto migliore della stoffa del coscritto tedesco, austriaco e francese per farne un soldato.

E abbiamo il piacere di sapere che una semplice osservazione, che ci viene di passaggio, senza voler entrare per ora, come abbiamo già detto, nel vivo della questione.

Un'altra osservazione, anzi quella, che ci conduce direttamente allo scopo, pel quale oggi abbiamo preso la penna su questo argomento, riguardo il modo, con cui si divisero i voti dei membri della Commissione, sia riguardo alla questione della ferma, sia riguardo agli aumenti di spesa nel bilancio della guerra.

Com'è noto, il relatore, onorevole Primerano, sosteneva il mantenimento della ferma a tre anni, e la necessità di portare il bilancio della guerra fino a 190 milioni.

Uomini, i più separati in politica, votarono insieme per le conclusioni del relatore: basti dire che Crispi e Damiani si trovarono uniti con Perazzi e Corbetta: par controposto si trovarono uniti a votare contro quelle conclusioni Ricotti e Sani con Laporta.

Questo, a prima vista, si potrebbe giudicare come un buon indizio della esclusione della politica da ciò che riguarda l'or-

gana mento e la forza dell'esercito; ma nessuno sarà tanto ingenuo da credere che il Crispiasi associato al Primerano per le stesse ragioni di Perazzi e del Corbetta, come nessuno crederà che il Laporta sia stato di un avviso contrario per le stesse ragioni del Ricotti e del Sani.

Vediamo, in altri termini, dichiararsi fautori di aumenti di spesa per la guerra uomini riconosciuti non meno fautori di una politica di avventure, associandosi ad altri, che votarono per gli stessi aumenti, ma sono contrari a quella politica; ed altri, pur fautori della stessa politica, come i primi, combattere quegli aumenti.

Questa evidente contraddizione ci porta necessariamente a domandare: qual è la politica, che fa l'Italia, o quella che le conviene di fare?

Il quesito, come vedono i lettori, è assai vasto, e noi non pretendiamo menomamente di risolverlo in tutte le sue parti.

Quello che crediamo di poter sostenere si è: che, data le condizioni attuali dell'Europa, non sia possibile ad una potenza, che aspiri ad impancarsi fra le potenze di primo ordine, separare la questione delle sue forze militari da quella della politica, ch'essa intende seguire.

APPENDICE I) del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

PARTE PRIMA

I FÉRIAS

Una bella giornata del mese d'agosto stava per finire. La chiesa piccola massiccia di Férias, che corona la cima di una ripa sulla costa orientale della penisola normanna, agitava due campane dalla vocetta esile un ritmo allegro.

Una folla oziosa si era sparsa fuori della chiesa, e ronzava nel cimitero. Essa accorse con un mormorio di soddisfazione la comparsa d'una nutrice normanna in gran gala, che apparve quasi subito sul limitare del portico, cullando all'ombra delle gralloni della sua cuffia un bambino avvolto nei ricchi pannolini da battesimo. La folla si aprì dinanzi a questo personaggio importante, che si dettava per altro d'interrompere tratto tratto le sue mosse trionfali per sollevare a beneficio delle comari intere i veli del marmocchio. La nutrice era seguita da due servitori in rea nera, carichi di tasche pesanti, e attiravano esclusivamente l'atten-

zione della parte meno sentimentale del pubblico.

Improvvisamente il curato, vestito ancora della stola, uscì dalla chiesa in aria affaccendata e rivolse alcune parole ai servitori, i quali s'allontanarono in gran fretta tirandosi dietro la folla. Pochi istanti dopo lo stesso curato, uomo robusto, già innanzi negli anni e la cui faccia mostrava un'onesta bonarietà, si trovava solo nel recinto del piccolo cimitero, e si udivano in lontananza, miste al confuso mormorio delle onde sul greto, le grida dei fanciulli che si disputavano i doni usati.

Al medesimo tempo cessò lo scampario di festa, e la semplice architettura della chiesa ripigliò nella solitudine quel carattere di rigidità e di melanconia, che l'oceano sembra dare a tutto quanto l'avvicina. Dietro i gran boschi che velano l'orizzonte dalla parte della terra e che seguono fin dove giunge l'occhio, parallelamente alla spiaggia, le ondulazioni delle colline, il sole scendeva nella sua gloria, attraversando con mille freccie d'oro il fitto del fogliame; i suoi obliqui raggi scivolavano ancora sul sommo della ripa e facevano scintillare i vetri della chiesa; ma non giungevano già più fino al mare, il cui azzurro si abbuviava.

In quel mentre la porta della chiesa si aprì un vecchio signore e una vecchia signora, entrambi d'alta statura ed un po' esili, d'aspetto distinto e dolcemente dignitoso, scesero lenti i gradini del portico, mossero verso due lastre di marmo bianco, accoppiate su due tombe vicine, e si inginocchiarono a fianco l'un dell'altro.

A pochi passi, dietro di essi, s'inginocchiò il curato.

Dopo alcuni minuti, il vecchio signore si risollevò e toccò la spalla della vecchia, che pregava colla testa fra le mani.

— Andiamo Luisa! disse egli dolcemente.

Subito ella si levò in piedi, gli volse un'occhiata e gli sorrise fra le lagrime. Egli la tirò a sé ed appoggiò le labbra tremanti sulla sua fronte pallida e pura. Il curato si fece innanzi.

— Signor marchese, disse con una certa timidezza, cosa che aveva dato ha ripreso, sia benedetto il suo nome, non è vero?

Il vecchio sospirò, tenne un istante lo sguardo fisso sul mare, poi lo volse al cielo e scoprendosi il capo, disse:

— Sì, signore, eh' egli sia benedetto! Prese allora il braccio della vecchia ed uscì con lei dal cimitero.

Mezz'ora dopo, quando già la notte era scesa, una carrozza che rotolava senza rumore sulla terra umida d'un oscuro viale, riconduceva al castello di Férias tutto quanto rimaneva ancora dell'antica famiglia di quel nome, e due vecchi che abbiamo visto curvati sulle due tombe e l'orfana dagli occhi azzurri, che aveva ricevuto al battesimo i nomi di Sibilla Anna, tradizionali da secoli nella sua casa.

Era poco più d'un anno che il marchese e la marchesa di Férias avevano perduto l'uno dopo l'altra, a pochi giorni d'intervallo, la loro nuora, Giulia Vergnes, creatura angelica che aveva vissuto con essi soltanto il tempo necessario per farsi amare e compiangere, e l'ultimo loro figlio,

Cristiano conte di Férias, giovane grave, dolce e tenero, ucciso repentinamente da una convulsione di dolore.

Non è raro, in questi tempi di sensibilità malaticcia e di floscie credenze, che simili colpi gettino la disperazione nelle vittime. Il marchese e la marchesa di Férias erano scampati da quel morale disastro; e pure erano due cuori delicati per natura fino alla debolezza, e sentirono lo strazio in tutto il suo rigore senza pari; ma si sorressero colla fede, col sostegno di un'affezione vicendevole, purificata dagli anni ed infusa col sentimento del dovere che incombeva loro presso a quella culla uscita, per così dire, da una tomba.

II.

I BEAUMESNIL

Una vicina di campagna, che si chiamava la signora Beaumesnil, aveva trovato nella catastrofe che schiacciò la famiglia di Férias, una fortunata occasione di applicare i talenti di cui ella si vantava per la parte di consolatrice. E nota la storia di quel chirurgo, che storpjava quanti passavano dallo spiraglio della cantina per farsi una spintelata. Vi sono delle donne di simile natura, anzi ve ne ha molte.

La signora di Beaumesnil, superbo campione della specie, provava un tale bisogno di spendere i tesori di carità depositi nel suo seno dalla natura, che si era in obbligo di esserle riconoscenti se aspettava, senza provocarle, le sciagure del suo prossimo. Per una persona animata da tenerezza così o-

perosa, un parto laborioso e due morti quasi improvvisi accadute sotto il tetto d'un amico in meno di quindici giorni, erano state una triplice festa ed un banchetto da Epuloni.

Allo stesso doglie della giovane contessa si aveva visto accorrere al castello di Férias quella discreta matrona, colle tasche piene di elisir; quando nel suo elemento, ella non aveva cessato, in quella fatale quindicina, di consigliare, di consolare, di gridare, di agitarsi come un gabbiano durante la tempesta, e tutto ciò per riuscire inutile, anzi impertinente.

Simili trasporti in una straniera contrastavano colla calma dei due vecchi, sopra i quali cadeva tutto il peso della terribile sciagura e che sfuggivano quanto allo spettacolo, nascondendo le lagrime col pudore delle anime elevate.

Quel contegno aveva profondamente offeso la signora di Beaumesnil, ed alcuni giorni dopo, sul finire d'uno di quei pasti enormi e succulenti propri della provincia, essa ne parlava dinanzi ai commensali, nel suo solito linguaggio volgare che noi domandiamo il permesso di riprodurre.

— Assolutamente, diceva essa, non hanno un briciolo di cuore, codesti Férias. Io già l'avevo sempre sospettato... ora ne sono sicura... Non hanno che dell'orgoglio costoro!... In verità, se non ci fossi stata io, credo che tutto sarebbe andato all'asciutta, come si dice... e in fede mia, se non fosse che per i ringraziamenti che ne ho avuto, avrei fatto meglio a risparmiarmi i miei fazzoletti ed i miei poveri occhi. Ma, o si ha un cuore o non si ha; e poi quello che

faccio è per il buon Dio, che vede tutto e legge nelle anime.

Non è vero, abate? Bevette, dunque, caro abate... via, curato, bevete anche voi un bicchiere: Non rifiutate, spero... diazinet! non siete qui al castello di Férias, mio buon curato, non abbiamo le cantine che essi hanno, ma quello che abbiamo l'offriamo di gran cuore... ed è qualche cosa... Andiamo, ancora un bicchiere. Ora è versato e bisogna mandarlo giù... Dovete ristorarvi, abate; vi ho visto commosso alle due cerimonie... piangevate come una rugiada sull'altare. Sapete, la tovaglia va innanzi, e sarebbe già finita senza tutto quello scompiglio. La vita non è che una valle di lagrime, lo sapete. D'altra parte, io domando, perchè ci dobbiamo mostrare più addolorati noi dei Férias... che davvero mi hanno sbalordito? Ma Dio sa quello che fa.

Quella povera Giulia aveva certamente delle buone qualità, ma era una smorfiosetta parigina che avrebbe un giorno o l'altro potuto farne passar delle belle a' suoi parenti, soprattutto con un marito come Cristiano, il quale non era buono a domare una moglie così fatta, non ostante le sue grandarie... Era un buon figliuolo, non dico di no, ma fiero come un pavone, un vero Férias dalla suola delle scarpe alla punta dei capelli... ed è ben il caso di dire col Santo Vangelo, signor curato, che quelli che si esaltano saranno umiliati.

Ciò detto, la signora Beaumesnil asciugò modestamente le sue labbra sottili ombreggiate da una peluria quasi virile, sulla quale il rosolio aveva deposto una vernice untuosa.

(Continua)

Bisogna quindi che una linea politica sia ben determinata.
Per l'Italia sarebbe un errore dietro alle larve immaginarsi di essere calcolata nei consigli del mondo più di quello che valga la forza del suo organamento militare, più di quello che possa valere il peso della sua alleanza.

Non fa bisogno risalire ad epoche lontane per sapere in qual conto si tenga la diplomazia di uno Stato, che non abbia dietro a sé, colle finanze ben sistemate, i grossi battaglioni e i formidabili navigli.
Dunque: una delle due.

O l'Italia vuol aver voce in capitolo o risparmiarsi future umiliazioni, come quelle recenti, che ha subito, ed allora non s'arretti dinanzi ai sacrifici per dare alle sue forze militari di terra e di mare lo sviluppo, che ora non hanno, proporzionale a quello delle altre potenze. Nel qual caso certamente dovrà dare un addio al sogno vagheggiato della diminuzione delle imposte, dovrà invece accrescerle di molto, e guardarsi soprattutto dal sopprimere quei cespiti, che offrono più largo margine di risorse.

O si contenta del quieto vivere, occupando un posto più modesto, e allora bisognerà, che faccia per primo un divorzio solenne, dinanzi al mondo, da più alte aspirazioni, che possono per una volta essere rimpioverate come imprudenti millanterie, ma un'altra volta possono esser causa di guai.

Bisogna scegliere fra le due: sperar di tenere una posizione cogli utili, senza sopportarne gli oneri è cosa da fanciulli.

Le nazioni forti, dopo aver preso il loro partito, lo seguono, armate di costanza e di spirito di sacrificio.

La Germania ci dà in questo un esempio degno di essere studiato ed imitato; e in questi giorni ci ha svelato il proprio pensiero per bocca di uno dei suoi grandi uomini, dal quale abbiamo udito che se i sacrifici per l'esercito sono gravi alla nazione, sarebbero ben più gravi, più terribili e forse inutili, quelli che dovesse sostenere più tardi, ove l'unità della patria venisse minacciata.

La Francia offre pure un altro grandioso esempio: il suo sogno è la vendetta (non badiamo agli orpelli, onde si tenta mascherarla), la sua aspirazione riacquistare nel mondo il posto che occupava; e, fissa in queste idee, profonde miliardi negli armamenti, e apre il bilancio annuo di seicento milioni d'imposte.

Anche noi abbiamo le nostre aspirazioni, e le proclamiamo ai quattro venti; ma che si fa per attuarle? Si dissecano le più larghe fonti d'entrata; si scontentano i servizi, e si lesina su pochi milioni per bilanci della guerra e della marina.

Tutto ciò non è logico.
Anche per l'Italia, come per le altre nazioni, la questione della politica si compenetra con quella del bilancio della guerra: separare l'una dall'altra è cadere nel controsenso e nel ridicolo: una politica può esigere un grosso bilancio della guerra,

un'altra politica può permettere il disarmo.
Noi desideriamo che, al riaprirsi della Camera, si faccia da uomini competenti una discussione ampia sul gravissimo tema, perchè siamo convinti della necessità e dell'urgenza di decidersi o per una via o per l'altra.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BOLOGNA

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia, 2:

Bologna, 2 febbraio 1880.

L'Associazione Costituzionale di Bologna tenne ieri l'annunziata adunanza che riusciva molto numerosa sotto la presidenza di S. E. il cav. Minghetti e vi assistevano l'on. Luzzatti soci onorario e l'on. Piccoli.
L'on. Minghetti apriva la discussione sulla proposta Tardini di allargare la cerchia dell'Associazione. Mentre il socio Tardini voleva (e disse) un mandato di fiducia al Consiglio direttivo perchè adottasse il provvedimento più conveniente, il socio Scarselli proponeva apportare una modificazione allo Statuto, istituendo una nuova categoria di soci aggregati che non pagasse alcun contributo.

Il socio Baldini osservando che la Associazione Costituzionale non ha radici nella classe operaia vuole che vi si provveda tabellando ad scrittura che certe categorie di operai vi partecipino e che questi soci aggregati non pagando un contributo abbiano una limitazione nei loro diritti di fronte ai soci ordinari.

Il presidente dichiarava allora che non facendosi altre osservazioni, s'intendeva approvato in massima il concetto di creare una nuova categoria di soci aggregati senza pagamento e che nella prossima adunanza il Consiglio direttivo avrebbe presentato gli articoli relativi.

Il revisore Corsini dava poi lettura del rapporto sul consuntivo del 1879 che veniva approvato.

L'on. Minghetti prende a parlare della presente situazione.

Il presidente ha ragguaglio della riunione dell'Associazione di Napoli alla quale intervennero rappresentanti delle Associazioni delle provincie meridionali, e dice che l'accoglienza fu cordiale e festosa tanto da vincere le aspettative, e da lasciare nell'animo suo e dei suoi colleghi la più grata rimembranza. Ed egli coglie questa occasione per esprimere apertamente la propria gratitudine. Descrive la numerosissima riunione, nella quale il Bonghi delineò le condizioni del partito moderato in Napoli e in quelle provincie; il Sella parlò dei pericoli della finanza ed espresse le trasformazioni di tributi i quali con opera salutare e volontarosa la d'istria aveva prestato la mano. Indiò gli ordinamenti irregolari del governo, e disse della necessità di render più viva l'opposizione. Finalmente toccò della urgenza di provvedere alla situazione finanziaria dei Comuni.

Il Visconti-Venosta descrisse la posizione che abbiamo all'estero priva di autorità, di prestigio, di efficacia, e mostrò quanto abbiamo perduto nell'estimazione dei governi e del popolo colla nostra condotta incerta, ignara dello scopo e dei mezzi, tale da perdere le amicizie e suscitare le diffidenze. Quanto si è dopo avere descritto la imperizia dell'attuale Ministero ad adempiere tutte quelle riforme che aveva promesso e dopo aver detto che ci stanno dinanzi dei pericoli ai quali andiamo incontro inconsciamente, trattò un argomento e gli sembra di vitale importanza per l'avvenire delle istituzioni. Egli spera che non gli mancheranno occasioni per chiarirlo e confermarlo, ora si contenta di annunciarlo.

Le monarchie costituzionali, come tutte le forme di governo, possono generare, ed una delle cause principali di tal degenerazione sta nelle indebite influenze ed ingegnanze politiche nell'amministrazione; quindi la necessità di trovare tali organismi che la legislazione possa introdurre tra noi, e che preservino il sistema parlamentare da questa corruttela, la quale va ognor più crescendo. Questo punto, deve essere, a suo

avviso uno dei principali nel programma del partito moderato alle nuove elezioni.
Tali furono i concetti espressi nell'adunanza di Napoli ed accolti con grande approvazione, e con vivissimo plauso. Ora di quanta importanza sia il risveglio dell'opinione moderata nelle provincie meridionali, è evidente, per molte ragioni che il oratore enumerò, e conchiude coll'augurio che là si venga nuovo e potente concorso pel trionfo dei nostri principi.

Di un altro fatto importantissimo vuol dar ragguaglio il presidente, ed è della votazione del Senato circa la abolizione del macinato. Colori i quali gridano che il Senato è avverso a tale abolizione, mentono manifestamente. Il Senato come corpo conservatore dello Stato aveva dovere di ammonire il paese del pericolo che la finanza corre, decretando questa abolizione senza decretare di pari passo i provvedimenti che debbono salvare l'equilibrio delle entrate colle spese.

Qui sta tutta la questione. È curioso che il ministero prenda per bandiera *ne macinato ne pareggio*, e poi manchi esso medesimo a questo suo programma.
Vi fu un tempo in cui il ministero diceva: abbiamo una situazione abbastanza florida per operare tale abolizione. Questo fu il periodo delle fantasticherie. Noi cerchiamo di mettere il paese in avvertenza, ma la Camera ci risponde a colpi di maggioranza. Venne il Magliani, ed era troppo esperto per accettare quelle illusioni. Dovette ridurre la tesi a ciò, che bisogna introdurre nuove tasse per contrapporre alla partita del macinato. Ma queste tasse non sono ancora votate per intero, e poi è troppo evidente che non darebbero ciò che il ministero se ne ripromette. Come dunque poteva il Senato accettare il da farsi come fatto, le indicazioni a priori, colle realtà sperimentali?

Ma ciò non basta. Il Grimaldi succeduto al Magliani trovò che il bilancio come era presentato dal suo predecessore bisognava di molte correzioni, e con sincerità e imparzialità analizzò provò che non avanti, ma disavanzi erano presagibili dal 1880 se si aboliva il macinato.

Ora che avrebbe dovuto fare il ministero? Era suo obbligo provocare sopra di ciò una discussione nella Camera, e ne aveva l'occasione nel bilancio dell'entrata; invece questa occasione fu evitata con arte; si diffidò la discussione del bilancio, e il Senato fu invitato a pronunziarsi in prima cognizione di una materia di finanza.

Il Senato aveva dunque due ragioni per sospendere la decisione; una di semplice buon senso che diceva: fate votare i mezzi da voi stessi reputati necessari all'abolizione del macinato, non vogliate prima ciò che in ogni amministrazione ben condotta deve venir poi; l'altra ragione era costituzionale, non dovervi pregiudicare la questione sino a che la Camera non avesse fatto la discussione finanziaria a cui ha diritto.

Nessuno adunque in buona fede può accusare il Senato, che anzi dobbiamo essere grati a quell'eminente ed illustre Corpo che colla sua sospensione, col suo monito, ha messo il Ministero in grado di compiere un dovere pretermesso, ed il paese in grado di scorgere tutte le conseguenze dei voti che saranno per essere dati dalla Camera, e di instruire l'opinione pubblica sopra di essi. Crede di essere interprete del sentimento dell'Associazione esprimendo al Senato la propria ammirazione (l'adunanza con unanime plauso approva questo voto).

Diciamolo ancora un volta, non vi è nessuno il quale non desideri di alleggerire le tasse che pesano su le classi povere, e specialmente di abolire il macinato. Ma gli uomini savi vogliono che a tal passo si proceda con giudizio, provvedendo prima a tutto ciò che può occorrere perchè il tesoro non istrudisca di nuovo nel disavanzo che oggi ci trascinerrebbe a pronta ruina.

La questione così posta, è talmente chiara, che la passione di parte potrà ben nascondersi agli occhi di pochi, ma la generalità, il vero popolo, ne vedrà la giustizia e la coerenza.
Dopo di riaprire la discussione sugli agenti di pubblica sicurezza, preceduta da un riassunto che l'on. Codronchi fece delle sue proposte presentate in altra adunanza. La discussione fu assai ampia, ed i presero parte i soci L. Barti, Scarselli, Re-

colani, Pedrini muovendo obiezioni ed osservazioni alle riforme progettate dall'on. Codronchi, alle quali questi rispose con molta copia di profonde argomentazioni per persuaderli della bontà delle innovazioni che egli crede indispensabili per un retto ordinamento degli agenti di pubblica sicurezza.

La discussione si chiudeva colla approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo:

«Associazione Costituzionale,
«Ritenuto che il tema della sicurezza pubblica è di suprema importanza per l'Italia,
«Ritenuto che il disegno di servizio cumulativo delineato dal ministro Villa non raggiunge lo scopo, e non ha l'efficacia desiderata, mentre perturberebbe uno stato di cose già bastevolmente assettato crede che il progetto del socio Codronchi (che consiste nell'affidare al corpo dei reali carabinieri la sicurezza delle campagne, delle terre, dei borghi e delle piccole città, riservando solo alla città maggiori le guardie di pubblica sicurezza ed ordinandole come la forza metropolitana della polizia inglese in unico corpo civile con unica direzione) sia meritevole di tutto lo studio e lo raccomandando all'attenzione del Governo, e del Parlamento.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Ieri sera correa voce che in seguito alla votazione della commissione del bilancio il generale Bonelli, non potendo interpretarla come atto di fiducia a suo riguardo, abbia nuovamente manifestato il desiderio di dimettersi. Questa notizia è senza dubbio assai verosimile, ma giova non dimenticare che le notizie di dimissioni date dai ministri attuali meritano sempre conferma.

ROMA, 2. — Ieri sera ebbe luogo al Quirinale un pranzo militare, a cui presero parte i generali ed i comandanti di corpo.

Dicesi che la Santa Sede invierà monsignor Vannucchi a Vienna, come nunzio apostolico. (Gazz. d'Italia)

TORINO, 2. — Si teme imminente una crisi municipale a causa di dissenzi nati tra alcuni assessori e il sindaco.

La Gazzetta Piemontese riconferma molta attività nel sindaco Ferraris depurata la crisi, se mai si produrrà, si perché si sta discutendo il bilancio, come perchè si è alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione nazionale di belle arti.

BOLOGNA, 3. — Nella breve sua dimora in Bologna il comm. Luzzatti conterà col nostro sindaco, come Vicepresidente del Comitato di soccorso agli inondati intorno all'istituzione della Banca Agricola per i possidenti danneggiati. Ormai pare che questo filantropico istituto sia assicurato.

Ad esso la Commissione governativa assegna L. 100 mila, e altri assegni verranno fatti da Banche popolari, Casse di risparmio, nonché dai Comitati di soccorso, fra cui crediamo che la somma più cospicua sarà quella del nostro, che, come si sa, destinò all'uopo L. 40 mila.

Il comm. prof. Luigi Luzzatti si è recato ieri ad Imola.

L'illustre uomo ha fatto degli studi intorno alla fondazione Alberghetti diretta com'è no' ad istituire uno stabilimento d'istruzione pratica per gli operai di quella città.
Crediamo che il nostro egregio amico terrà pure quanto prima, una conferenza in seno dell'Associazione Costituzionale imolese intorno all'importante argomento. (Gazzetta dell'Emilia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Si ha da Parigi: Ieri Crèvy risceverò ufficialmente l'ambasciatore del Marocco. In seguito alla loro conversazione fu convenuto che avranno luogo delle conferenze per trattare gli interessi comuni all'Algeria ed al Marocco.

Nella elezione di ieri d'un consigliere municipale per Parigi nessuno fu eletto, vi è ballottaggio, ma Guyot, radicale, ha una maggioranza considerevole.

La Zarina giunse qui alle 4.10. Il treno rimase quasi due ore alla stazione. L'imperatrice ricevette i duchi d'Edimburgo e i nipotini: non si fece vedere dal suo vagon: si assicurò però che sia assai migliorata la salute. Ripartì alle 6. (Pungolo)

Il *Constitutionnel* parlando dell'apertura della discussione delle tariffe d'ogni sua specie riassume i suoi voti:
«Quel che noi desideriamo, in una parola, è che l'agricoltura francese, che occupa venti milioni di persone, non sia sacrificata per l'amore dell'arte... libero scambista all'agricoltura americana che minaccia di inondare de' suoi prodotti; che le nostre industrie tessili, la nostra metallurgia, la nostra fabbricazione di prodotti chimici ottengano nello stabilire le tariffe doganali un compenso ai carichi enormi che esse hanno a sopportare comparativamente alle loro rivali d'Inghilterra, di Germania e degli Stati Uniti, in causa del caro del combustibile e delle materie prime, e in causa anche, pur troppo, delle imposte d'ogni sorta che gravano il nostro paese.»

SPAGNA, 1. — Il Senato ha approvato definitivamente con 156 voti contro 28 gli articoli della legge sull'abolizione della schiavitù, modificati dalla commissione mista composta di senatori e di deputati.

Il *Liberal* annunzia che il trattato di commercio fra la Spagna e la Francia è stato prorogato per due anni. Questa proroga è stata stipulata riservando a ciascuno dei due governi il diritto di denunciare la convenzione nel mese prima.

GERMANIA, 1. — Si ha da Berlino: Si conferma qui generalmente la probabilità di un cangiamento ministeriale nel senso di un ravvicinamento fra Bismark ed i liberali nazionali. Bennigau viene indicato come futuro ministro delle finanze e Gneist come ministro del culto.

AUSTRIA UNGHESICA, 2. — Si ha da Vienna: Nella *Socret* s'è ebbe luogo presso Haymerle a cui intervenne l'imperatore, l'imperatrice e tutte le notabilità civili e militari e politiche, si rimarcò che l'imperatore s'intrattene a lungo prima, coll'ambasciatore di Germania, poi col conte di Robilant. (Indipendente)

RUSSIA, 1. — Si ha da Pietroburgo: È tema di generali commenti la scoperta fatta del completo smentimento, la quale destò viva impressione. L'individuo suicidatosi nella casa, ova furono arrestati gli altri quattro suoi compagni, venne riconosciuto, quale un certo Deutsche da lungo tempo ricercato dalla polizia come cospiratore.

Gli agenti di polizia, che contrabbonarono alla scoperta del completato, furono insigniti dell'ordine di *Vladimir*. (idem)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio contiene:

R decreto 29 gennaio, che proroga il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione fino al 30 giugno del corrente anno.

R decreto 22 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Sant'Arcangelo di Romagna per il giorno 15 febbraio. Occorrerà una seconda votazione essa avrà luogo il 22 dello stesso mese.

La Direzione generale dei telegrafici annunzia:
Che è stato attivato al servizio internazionale un nuovo cavo transatlantico appartenente alla *Compagnie française du telegraphe de Paris a New York*. Si applicano le tariffe attualmente in vigore per gli antichi cavi. Per l'istramento dovrà indicarsi: *Vie Compagnie française*, ovvero: *Via P. Q.*

CRONACA CITTADINA

ER NOTIZIE VARIE
Padova, 4 febbraio.
Giovedì Grasso. — Gran giornata e s'aparecchia per domani: le tauri t'azzappate di

avvisi multicolori, pubblicati dal Comitato di beneficenza, vi annunziano lo strepitoso evento.

A MEZZOGIORNO tutta Padova sta per rovesciarsi alla Stazione, dove darà il benvenuto alle maschere veneziane: *S. M. Pantalone* colla moglie *Donna Basaga*, il primo ministro *Brighella* ed i servi *Arlecchino* e *Nicoletto*.

Il Corteo procederà per le vie Codalunga, Ponte Molino, San Fermo, Pedrocchi, Servi, San Daniele, fino al Prato della Valle, per prender parte al *Corso di carrozze*, che siamo certi le nostre Signore vorranno render brillante con la loro desiderata presenza.

Una corteo di cavalieri e dame, in brillanti equipaggi, o in sontuose cavalcate, aprirà la marcia dalla stazione fino al Prato dove ci aspetta un mondo di meraviglie.

Padovani accorrete!
Un gran tripudio, nascosto sotto il velo di una gazzarra caravalesca si prepara pel vostro cuore: soccorrere la miseria.

Il veglione della sera in teatro Concordi segnerà l'apogeo di quest'opera buona.

Il settantesimo genocidio del prof. C. Bucchia. — Nella nostra Università s'è compiuta oggi una toccantissima solennità. Gli assistenti e gli allievi del III Corso nella Scuola d'applicazione per gli Ingegneri hanno fatto incidere il ritratto del professore, nostro concittadino, comm. Gustavo Bucchia, per celebrarne con una memoria ed un omaggio il suo settantesimo anniversario.

Questa mattina, quando gli fu presentata la prima copia, l'Aula era stipata di allievi che applaudivano entusiasticamente all'illustre Ingegnere, al dottissimo maestro, all'antico colonnello di Sorio e Montebello al patriota intemerato che si dedicò tutto al Paese ed alla pubblica istruzione.

L'esimo professore, a ringraziare i bravi giovani non poté per la commozione, proferire che poche parole calde d'affetto alla gioventù studentesca. E noi plaudendo di gran cuore agli egregi giovani per il gentil e dell'alto pensiero, salutiamo il benemerito professore in questo giorno che egli ha raggiunto in firidissima salute, e giurando che l'opera sua efficace duri per molto e molto tempo ancora nell'interesse dell'insegnamento e dell'arte, perchè la sua vita è un nobile esempio.

Il ritratto in litografia, opera del bravo pittore Luigi Manzoni, è ricostituito per somiglianza e per lavoro artistico: lo si vedeva oggi esposto dai principali librai della Città.

La litografia è del bravo Prosperini. Tramway. — Sappiamo che al 20 del corrente mese sarà convocato il Consiglio Provinciale di Venezia per statuire, tra altro, e sul progetto del nuovo ponte sulla Laguna e sulla domanda presentata dalla ditta Pietro Maestri di Milano per la concessione stradale relativa all'impianto e all'esercizio del tramway, che da qui mettendo capo a Chioggia, occuperà naturalmente una parte del territorio soggetto alla provincia di Venezia.

Dalle notizie particolari che ci giungono inoltre da quella città, apprendiamo con vivo piacere che molti consiglieri, convinti dei grandi vantaggi che dall'attuazione di questo progetto deriveranno indubbiamente alla città di Chioggia, le cui condizioni sono tutt'altro che liete, hanno in animo di appoggiarlo caldamente come inizio di una vera risorgimento economico, la quale non tarderebbe a verificarsi stante lo sviluppo delle relazioni commerciali che Chioggia mantiene col distretto contornante per lo sfogo de' suoi prodotti agricoli. Il *Giornale*. — Circolano in città varie notizie sopra qualche nuovo ostacolo che si vorrebbe porre al libero traffico applicando del nostro limitatore.

Parigi	2	3
Resto francese 50	6	87 16 52
Rendita francese 50	82	66 82 30
	50	
Rendita italiana 50	81	82 81 75
Banca di Francia		
VALORI EFFETTIVI		
Ferrovie lomb. veneta	187	73
Obbl. ferr. v. e. a. 18	274	277
Ferrovie romane	134	135 50
Obbligazioni veneta	333	334
Obbligazioni lomb.	262	262
Rendita austriaca	62	52 50 54
Cambio su Londra	25	16 25 15
Cambio sul Marocco	95	13 06 14
Consolidati inglesi	98	21 98 18
Piombi	11	73 11 66
	2	3
Consolidati inglesi	98	10 98 68
Rendita italiana	81	50 82 12
Lombardi	14	
Turco	10	62 11 12
Cambio su Berlino		
Egitiana	52	2 52 12
Spagnuolo	16	14 16 14

Il Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
4 febbraio 1880

A mezzogiorno di Padova.

Temperatura di Padova ore 12 m. 14.8
Temperatura di Roma ore 12 m. 16.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30.7 dal livello medio del mare

	Ore	Ore	Ore
3 febbraio	9 ant. 3 pom.	3 pom.	9 ant.
Bar. a 0-mill.	770.3	769.4	770.0
Term. centigr.	11.1	7.7	4.3
Tens. del va- pore aq.	3.95	4.03	4.62
Umidità relati- va del vento.	80	85	74
Vel. del vento.	NNW		NNW
Vel. chil. ora- ria del vento.	6	0	19
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima = 7.4
minima = 1.1

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 2 febbraio.

Il decreto di chiusura della sessione parlamentare fu concesso al Senato ed alla Camera, ossia alle due presidenze, le quali cessarono immediatamente dalle loro funzioni. I soli questori conservano il loro ufficio.

La Gazzetta deve pubblicare stasera il decreto. All'ora in cui vi scrivevo non è uscito.

La necrologia della sessione defunta si può scrivere in due parole: chiacchiere, crisi ministeriali, promesse rimbombanti e lavoro utile quasi nulla.

Ecco il bilancio della seconda sessione della 13ª Legislatura. Sarà migliore la terza? Ne dubito.

Si discute nei giornali circa all'attitudine del centro nella questione suscitata col voto del Senato e resa grave ed aspra dalla dissonanza insipiente del Ministero. Prima di tutto, bisognerebbe domandare se un partito del centro esista e se abbia un numero di aderenti tale da poter aspirare ad esercitare influenza sul gabinetto. Il problema non è irragionevole, perchè io credo che circa al centro si abbia parlato troppo, dopo la pubblicazione dell'opuscolo dell'on. Marselli.

Ammettendo però che il centro esista come partito autonomo, io non posso credere che esso sia d'accordo col Ministero nella questione della infornata dei senatori.

Se le parole e i programmi hanno qualche valore, questi ritengono che l'on. Marselli ed i suoi aderenti non possono incoraggiare il Ministero nelle offese allo spirito costituzionale e negli oltraggi al Senato.

Nell'opuscolo dell'on. Marselli era detto che il nuovo partito intendeva moderare il gabinetto. Sarebbe assurdo supporre che lo abbia incoraggiato ad atti contrari non solo alla moderazione, ma ad ogni politica convenienza.

Dev'esser falso assolutamente la notizia che l'on. Marselli abbia dichiarato che il Ministero avesse ragione di proporre alla Corona una numerosa infornata.

Del resto, come vi scrisi più volte la infornata numerosa non vi sarà e il numero delle nomine, conforme alle informazioni che io vi comunicai da dieci giorni, non supererà la proporzione delle morti avvenute nel Senato in un anno. Il numero dei nuovi senatori sarà di ventidue o di ventiquattro. Non supererà i trenta.

Il Ministero, che aveva osato proporre, la sera del 24 gennaio, sotto l'impressione dell'iracundia partigiana, 80 nomine si rassegna al volere della Corona.

Si conferma che il Principe Imperiale di Germania non verrà a Roma e vi ha chi commenta questo fatto o come un sintomo di minor cordialità nelle relazioni fra l'Italia e la Germania o come un segno che non sono prossime a favorevole conclusione le trattative fra la Germania e la Curia pontificia.

Io credo che, circa a questo secondo punto, l'ipotesi non abbia fondamento, perchè le trattative fra la Curia e il gabinetto tedesco sono a buon punto e l'accordo può ritenersi sicuro. Il Papa spera d'annunciarlo nella Allocuzione che egli leggerà nel Concistoro precedente alla Pasqua.

In quanto alle relazioni fra l'Italia e la Germania non v'è che qui si sappia alcuna raffreddamento, sebbene sia vero che Bismarck conferentò col conte De Lauzun, ha mosso inguanza-

per la fretta che l'Italia ebbe di riconoscere la Rumania.

Oggi l'on. Cetrilli ha conferito col ministro di Turchia.

Silvestro ambasciatore austro-ungarico fece visita all'ambasciatore di Francia.

Oggi, il Papa ha passeggiato lungamente nelle Loggie del Vaticano e si sono esagerate le notizie dei giornali francesi circa alla di lui salute.

A Corte si parla stasera il pranzo dato da S. M. ai generali dell'esercito.

Repubblicani e Carabinieri

Una corrispondenza da Rimini all'Opinione narra un fatto gravissimo accaduto giorni sono nelle vicinanze di quella città, dove un forte grappo di facinorosi, in gran parte ascritti alle associazioni repubblicane romagnole, attaccò una squadriglia di carabinieri, che furono vittime di ogni sorta di violenze.

Alcuni giornali progressisti, secondo il loro costume, tacciavano di esagerazione il racconto del giornale moderato. Si sa vogliono che nessuno apra bocca su tutto quello che può mettere in luce il loro piano recondito: parlare la gallina senza farla gridare.

Ma ora un giornale di carattere ufficioso, l'Italia Militare, ritorna sullo stesso fatto, e lo dipinge a colori ancora più foschi di quelli adoperati nel suo quadro dall'Opinione.

L'Italia Militare scrive: «Dobbiamo registrare un fatto che ora grandemente l'arma dei reali carabinieri. Nel giorno 21 gennaio, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Dignone, alcuni cittadini di Rimini avevano deciso di solennizzare la commemorazione dei caduti in quel combattimento. Alcune pattuglie di carabinieri, per misura di semplice precauzione, vennero inviate nei luoghi ove per avventura potessero formarsi tumultuose assemblee. Ritornava tranquillamente da questo servizio una pattuglia, composta del vice brigadiere e i piedi Barbieri Giuseppe e dei carabinieri Francesco Serrini, Agostino Giovannini e Domenico Ferri, quando, giunti appena ad oltrepassare l'antica Porta Bologna che è nell'interno della città, quei militari vennero di sorpresa assaliti alle grida di: addosso agli assassini. Accerchiati e divisi da numerosa turba di facinorosi, la quale tentava disarmarli, quei bravi militari opposero la più viva resistenza. Ben trenta individui con pugnali, chiavi, e sassi furono loro addosso, e li gettarono a terra, il calabastro, e già si apprestavano a lanciarsi nel fiume Marecchia. La lotta fu accanita, le baionette e la canna di un moschetto vennero contorte, tanto furono vivi gli sforzi. Per un momento l'istrappata al carabiniere Serrini la brionetta, ma egli si getta sui facinorosi, li riprende, ne ferisce uno alla faccia, e si fa strada colla lama spezzata, animando i compagni alla resistenza mentre egli accorreva a chiamare soccorso.

I facinorosi non attesero, e si misero in fuga. All'arrivo del tenente Moretti con sette militari, nessuno si trovò sul luogo; ma si raccolsero subito a loro carico le prove e gli indizi, e vennero quasi tutti arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Il Rapimento giustamente soggugno: Narrato tutto ciò, — qui certi giornali si apprestarono forse a rispondere che poco importa se si viola a danno dei Carabinieri la libertà che dovrebbero avere di andarsene per la loro via. Quello che preme davvero è che queste violazioni non si commettono mai a danno dei visionari che aspirano a rovesciare le presenti istituzioni di Italia.

che noi abbiamo cominciato a credere come fondata la notizia dei dissensi.

Oggi infatti un giornale del partito stesso annunzia le dimissioni del ministro della guerra Bonelli per causa del voto dato dai generali sul progetto di abolizione della tassa di macinato.

L'on. Bonelli avrà ben capito che dopo quel voto il suo posto non era più in un ministero, che aveva sostituito il progetto.

Si ritiene un po' tardi, ma meglio tardi che mai.

LA LETTERA
del maresciallo Molke

Nei giornali di Berlino trovasi il testo della lettera del maresciallo Molke che ci fu segnalata dal telegrafo. Essa è indirizzata all'abitate d'un villaggio presso Liedstadt, il quale aveva inviato al maresciallo una lettera in cui lo pregava di far valere la sua influenza presso l'imperatore onde ottenere una riduzione dell'esercito tedesco. Ecco la lettera:

«Chi non dividerebbe l'antimo desiderio di veder diminuiti i gravi oneri militari che la Germania è costretta a sopportare, grazie alla sua posizione mondiale in mezzo ai più potenti vicini? Non sono già i principi ed i governi che vi si oppongono, ma possono soppravvenire condizioni più felici soltanto allorchè tutte le nazioni giungano a riconoscere che qualsiasi guerra, anche vittoriosa, è una sciagura nazionale. Neanche il potere dell'imperatore può produrre questa convinzione; essa può derivare soltanto da un'educazione migliore, religiosa e morale delle nazioni, come il frutto di secoli di sviluppo storico-mondiale, al quale noi non assisteremo.

DISPACCI DA ROMA

ROMA, 3. — Avanti di sciogliersi, la Commissione del bilancio designò Primerano come relatore definitivo del bilancio della guerra. (Gazz. di Venezia).

ROMA, 3. — L'Avvenire di Italia annunzia che Bozelli, ministro della guerra, diede le sue dimissioni pel contegno seguito dai generali in Senato nell'ultimo voto.

Il Diritto dice che una spaventevole inondazione rovinò in Sardegna i ponti sul fiume Flumendosa a Villa Plitza e a San Priano sulla strada nazionale orientale da Cagliari a Tortolì. I danni recati alla campagna sono rilevanti.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 2. — Fu presentata alla Camera una proposta che invita Hayes ad offrire i suoi buoni uffici all'America del Sud per ristabilire la pace.

LONDRA, 3. — Lobenoff presenterà le sue credenziali il 20 corr.

Il Daily News dice che in presenza dell'aumento dell'Esercito tedesco, il Governo Austraco crede necessario di fortificare Vienna.

Il Daily News dice che lo Czar in occasione del suo anniversario, avrebbe intenzione di accordare agli israeliti gli stessi diritti che godono gli altri sudditi russi, di estendere alla Polonia tutte le istituzioni e regolamenti esistenti in Russia, di togliere la censura della stampa provinciale, di sottoporre la stampa di Pietroburgo e Mosca ai Tribunali ordinari, e di accordare alle Assemblee provinciali il diritto di un'Assemblea collettiva.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 3. Rendita Ital. god. da 1º luglio 89 25 89 35.
Id., 1º gennaio 91.40 91.50
1º 20 franchi 22.38 22.40

MILANO, 3. Rendita It. 91.05 91.10
1º 20 franchi 22.29 22.32.

Sett. Mercato poco attivo; prezzi fermi.

Grani Mercato meschino.

LIONE, 2. Sett. Ottimo movimento di affari; prezzi fermi.

Il Generale Bottacco

All'annunzio della morte del generale Bottacco, il ministro della guerra spedì il seguente dispaccio, che troviamo nella Gazzetta Piemontese:

Comandante Accademia Militare
« Ricevo dolorosa notizia morte te-
nente generale Bottacco, Esercito per-
dendo uno dei generali più illustri e som-
mamente esemplare pel culto del do-
vero e valore in guerra.

« BONELLI »

Il Bilancio della Guerra

Mandano da Roma, 3, al Pungolo di Milano: Roma, 3 febbraio.

La Commissione del bilancio ha terminato i suoi lavori. Votò contro la proposta Primerano e in favore delle idee di Ricotti la ferma progressiva; deliberò che la parte ordinaria del bilancio della guerra si elevi da 177 a 190 milioni, dando così in parte ragione ad un'altra proposta del Primerano.

Procedutosi così per reciproche transazioni, Primerano restò unico relatore. Si elessero Sani, Ricotti e Laporta col incarico di unirsi al relatore per modificare il primitivo rapporto, specialmente per le modificazioni introdotte dalla maggioranza circa la ferma.

La Commissione si è sciolta senza chiamare nel suo seno il ministro della guerra, gen. Bonelli, e senza preoccuparsi del come il Magliani potrà prevedere l'aumento del 13 milioni.

Il fatto è gravissimo e fece viva impressione. Si dice che dopo questo fatto il Bonelli insisteva nelle idee di dimissione.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 2.
Si commenta assai la notizia di un viaggio che il conte Saint Vallier, ambasciatore francese a Berlino, deve fare a Parigi, ove è atteso per giovedì. (Gazz. Piem.)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 3. — Un dispaccio delle Isole Filippine dice che un aragone spaventevole fece naufragare molte navi di commercio e la cannoniera spagnuola Mirayelles, il cui equipaggio si è annegato.

WASHINGTON, 3. — Fu presentato alla Camera un progetto per la nomina di una commissione d'ingegneri del l'esercito e della marina incaricata di studiare diversi progetti del canale di Panama, e a presentare una relazione l'or sera la Camera dei rappresentanti si riunì in seduta speciale per udire Parnell; assistevano alla seduta pochi rappresentanti, ma molte persone nelle tribune. Il Presidente della Camera raccomandò Parnell alla benevolenza della Camera. Parnell pronunziò un discorso in cui affermò che la proposta territoriale forma la questione più urgente in Irlanda; dichiarò che il parlamento inglese dovrebbe sanzionare il principio di anticipare il danaro necessario per aiutare gli irlandesi a diventare proprietari; aggiunse che sarebbe una grande gloria per gli Stati Uniti se colla semplice forza della pubblica opinione, senza violenza e senza minacce potessero sintonire la scioglimento di questa questione.

MOTIERE DI BORSA

Firenze	3	4
Rendita italiana	91	52 91 07
Oro	21	35 22 32
Londra tre mesi	28	90 27 88
Francia	113	70 111 90
Prestito Nazionale		
Asioli Regia Tabacchi	925	921
Banca Nazionale		2340
Asioli meridionali	413	50 414 25
Obbligazioni austriache		230
Banca toscana		750
Credito mobiliare	926	50 920
Banca generale		
Rendita italiana		

Banca Mutua Popolare in Padova

Non essendo ancora divenuto esecutivo il R. Decreto che approva il nuovo regolamento allo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione si riserva di convocare apposita Assemblea per la elezione delle cariche sociali.

A termini dell'articolo 33 (a) dello Statuto il Consiglio suddetto invita i signori azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova all'Assemblea generale ordinaria, per la lettura ed approvazione del Resoconto della Gestione 1879, indetta pel giorno di Domenica 8 Febbraio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca sito in via Maggiore ai Canonici n. 691 A e 692.

Ore in tal giorno non si raggiunge il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 15 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 1 all'8 febbraio p. v.

Padova, 24 gennaio 1880.

IL PRESIDENTE
MASO TRIESTE
Il Censore
ARONZO TAG. FUSARI
Il Direttore
ANGELO SOLDA

Stabilimento Piano-forti

Presso lo Stabilimento di Piano-Forti ed Harmonium della ditta NICOLÒ LACHIN in Padova trovasi in vendita un grande assortimento di Pianoforti, verticali e di gran concerto, delle migliori e più accreditate fabbriche estere, costrutti con tutti i più recenti perfezionamenti e con le corde a duplice ed a tripla incrocatura.

La maggior parte di questi Istrumenti tanto a coda che verticali essendo armati di telaio o spranghe in ferro, offrono il vantaggio che alla potenza del suono accoppiano la massima solidità e tenuta d'accordatura, non risentono minimamente l'influenza dei cambiamenti di temperatura e si conservano costantemente a disposizion. Detti Istrumenti sono perciò di molto preferibili a quelli costruiti alla prima o vecchia maniera cioè con l'ossatura in solo legno, vanno quindi raccomandati massime per paesi ove si difetta di abili accordatori.

Trovasi pure un assortimento di Pianoforti ed Harmonium per uso di noleggiate dalle L. 10 a 25 ed oltre.

La Ditta suddetta avendo inoltre fabbrica propria, assume ed eseguisce qualunque genere di restauri di Pianoforti e verticali anche di ERARD e PLEYEL, garantendone la perfetta esecuzione e durata del lavoro.

G. B. MEGLIORATO

Commissionario per danari pronti a mutuo; interessi moderati.

Rivolgere le domande direttamente, onde evitare ritardi.

STUDIO
dirimpetto al Teatro Santa Lucrezia
N. 1231, Primo Piano 94.

Avviso

Si darà mancia competente a chi avendo trovato un medaglione d'oro con brillante, perduto ieri dalle 2 alle 3 pom. al passaggio della Stazione, lo consegnasse al locale Municipio.

Questa mattina, dal Portone di Casa Arrigoni Degli Oldi via Torricelle fino al Caffè Canessa fu perduto un portafoglio contenente circa L. 13.

Chi l'avesse trovato farebbe opera pia portarlo al cameriere di casa Arrigoni, dove gli sarà data compensazione.

Noi crediamo che l'ultimo voto del nostro Consiglio, accolto con tanto favore dai cittadini, avrà il suo pieno effetto e che i preposti al Municipio sappiano mantenerlo con fermezza, affine di evitare il riaprirsi di una questione che decorre da troppo lungo tempo.

Dal resto vogliamo sperare che questo non sieno che voci infondate. Una bella rotata. — E l'effetto di un'appendice del furto degli Ercolani e di altri furti precedentemente commessi.

Gli autori o compartecipi di questi furti, gente almeno che non ha il coraggio di commettere, avevano preso cura un tale incolpando di rivelazioni alle autorità, e l'altra notte alterarono di prenderne vendetta. Trovato per la via l'individuo in questione dopo averlo circondato erano in sei), lo percossero, infingendo anche una leggera ferita. Ingiustamente a casa in Via Agnes Dei non hanno desistito dal perseguirlo; e penetrati nella casa, stavano a salire alla soffitta, dove la vittima designata si era nascosta, quando timore di essere sorpresi li conobbe a ritirarsi.

Effettivamente avvertiti nel frattempo gli Agenti di P. S. di quanto accadeva, si erano spostati ai due balconi della contrada, dove i malviventi non tardarono a presentarsi cercando una via di scampo.

Erano tutti armati di coltello, che i Agenti, dopo aver intimato loro arretrato, non sono riusciti a farsi consegnare che colla rivoltella in mano.

Si trattava di individui pregiudicati, due dei quali hanno potuto fignarsela, ma gli altri quattro vennero assicurati alla giustizia.

Fu davvero un bel colpo!

Si parla di altri arresti e di rinascimento di effetti del compendio attivo degli Ercolani.

Missa. — La notte scorsa è accaduta una rissa, fra due individui, in seguito di gratti e di percosse, e una causa dibattuta.

Mentre l'uno si era posto a fare un angolo carta cessa, che la denza vieta di dire, l'altro voleva ciltarla del sito per l'oggetto medesimo: ne nacque alterco e d'altronde le botte.

In verità potevano accomodarsi tutti e a costo di pagare una multa.

Disgrazia. — L'altro ieri certo addole detto Sancio Amen di anni montato sopra il suo carretto con osso carico e trascinato dal suo vallo dirigeva a Saccolongo per via Comunale di Selvazzo. D'improvviso, impauritosi il cavallo, ilitto rovesciò nel fosso laterale.

Il governò mosso sciacciato sotto il arretto restò sull'istante cadavere. Taluno per alleviare forse l'orrore, de desta questo triste fatto, asserisce che il B... perchè dedito abitalmente alle bibite spiritose, sarà ubbriaco; è possibile, ma a tanti mai, che usano cavalli, ben- che abbeveriano del vino, presto o tardi non arriva di vagli precipitati alla veffitura! Sono spesso i cavalli, che meriterebbero chiamarsi ubbriaci.

Senno necrologie. — I giornali di Brusselle annunziano la morte di Paul Devaux uno dei fondatori del partito del Belgio e degli iniziatori della Costituzione. Nella Camera, il po del gabinetto e il capo dell'opposizione resero omaggio alle virtù e moriti patriottici dell'illustre defunto che, pubblicista, oratore e uro di Stato fu una delle glorie del Belgio.

Incidendo. — Mandano alla Gazzetta di Venezia Pordenone, 3. Questa notte un incendio distrasse teatro della Stella.

Ministero Museale di Padova. Programma del concerto che darà Banda del Comune di Padova domenica 1º febbraio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 4 alle 3 pom. (t. p)

1. Marcia - N. N.
2. Sinfonia - Zampa - Herold
3. Valzer - Cocconella dalle sette magdalle - Strauss.
4. Finale II - Don Carlos - Verdi.
5. Ballabile - Devadacy - Dall'Argine.
6. Polka - N. N.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Eur-Bas* del maestro Archetti. — Ore 8.

TEATRO GARNIERI. — Rappresenazione della Compagnia austro-germana di Rossi. — Ore 8.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
 della Facoltà di Medicina di Parigi
 MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
 8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
 SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

Le Capsule di Raquin
 APPROVATE E RACCOMANDATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Guariscano senza faticare lo stomaco
 Le Capsule di Copalva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea).
 Le Capsule di Trépanina di Raquin guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescova, ecc., ecc.
 Le Capsule di Goudron di Raquin guariscono i raffreddori, la Bronchite e le faringiti croniche, ecc. ecc. ed hanno l'ulteriore vantaggio che le Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.

PILLOLE BLANCARD
 al Jódoro di ferro inalterabile
 APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, 1864.
 Partecipando delle proprietà del Jódoro e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofalose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA
PASTIGLIE DI DETHAN
 AL SALE DI BERTHOLLET
 MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, PORTO.
 Raccomandate contro il mal di gola, angina, estinzione di voce, ulcerazioni della bocca, irritazioni causate dal tabacco, effetti perniciosi del mercurio, e specialmente ai Signori Magistrali, Praticanti, Professori e Cantanti, per facilitare l'espulsione della voce. — Prezzo: L. 3.
 L'ELIBRE e la POLVERE DENTIFRICE DI DETHAN sono preziose per la cura quotidiana della bocca, e l'OPPIATO (pasta) DENTIFRICE DI DETHAN per rinforzare le gengive e per consolidare i denti. — Polvere ed Elibre: L. 2,50. — Opio: L. 3,50.
 Adh. DETHAN, Farmacia, rue de Strasbourg, 19, a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia.

PAPIER WLINS! Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchite, miedure, reumatori e dei reumatismi, dolori lombaggini, ecc., 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 10-265

GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE; PILLOLE Laville della Facoltà di Parigi.
 Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).
 Le Pillole, depurative, preservano il ritorno degli accessi.
 Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. Nizet e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo libretto unito ad ogni bottiglia, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
 Calore, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.
 Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
 Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. E DAI PRINCIPALI FARMACISTI.

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR... di Pepsina BOUDAULT
VINO... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT
 Questi preparati di Pepsina sono assolutamente adoperati col massimo successo nei casi di:
 DIGESTIONE LENTE E PERDE.
 NARCANZA APPETITO, DISPEPSIA, GASTRITIS, GASTRALGIA, ED ALTRI SINTOMI DELLA DIGESTIONE.
 La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le più alte onorificazioni internazionali di Parigi 1875, Vienna 1874, Filadelfia 1876.
 Parigi, 7, Avenue Victoria
 E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.
 17-531

Recentissima Pubblicazione
 DELLA
PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
TURAZZA pr. DOMENICO
TRATTATO
 DI
IDRAULICA PRATICA
 TERZA EDIZIONE
 Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
 Prezzo L. 10

Testi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
 IN PADOVA

BELLAVIRE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1875, in-8. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8. 1.50—
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50—
LUSSANA prof. F. — Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. 8.—
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. 8.—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 8.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 8.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
 Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 2.—

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 Parti due con crediti Tavole
 Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
 PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio

COSUMI E NOME DEL PASTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzo del Pane Bianco	Prezzo del Pane N. 2
Vettor Giovanni Battista	Via Belle Parti	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	62	54
Suddetto	Boccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarini Luigi	Corno Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasolin Bartolo	Ponte Alina, 3311	64	54
Rosalini Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	64	52
Cesato Bartolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Boccherie Vecchie, 337	62	48
Gasparinetti fratelli	Ostaria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccaleria, 181	62	54
Vasolin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1768	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Leonello	Pozzo D'Inno, 3376	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 421	64	54
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccaleria, 193	62	25
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priuli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	54

Prem. Tipografia F. Sacchetto
 Via Servi - Padova
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

M. P. SELVATICO
Guida di Padova
 ed i suoi principali contorni.
 Prezzo L. 7

ACQUA ANATERINA
 PER LA BOCCA
 del sig. dott. POPP dentista di Corte Imperiale in VIENNA
 è un miglior rimedio contro il cattivo alito e le gengive facilmente sanguinanti, ma la falsa Acqua Anaterina è comune nei suoi effetti nociva per la bocca e i denti.
 Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte Imperiale e Reale in Vienna (Austria).
 Avendo io per più anni sofferto un'impetuosa malattia di bocca e essendomi riuscito infruttuoso tutte le cure, mentre io sempre più perdeva i miei sensibili denti e quelli che ancor mi restavano erano mobili sulla lingua, le gengive mano mano vi dissolvevano al solo tocco della lingua, cagionandomi nella bocca un cattivissimo odore. Questo mi decise di far uso della sua ACQUA ANATERINA, da ogni lato gradita. Al primo uso di essa, non soltanto scomparì il cattivo alito, ma si fortificarono anche le mie gengive, e i denti si fecero pian piano forti, e che sentii in breve tempo ristabilita la mia bocca. Per profonda riconoscenza e per sentimento verso gli altrui ciò rende di pubblica ragione, e faccio il dovuto elogio a questa famosa acqua per la bocca.
 Vienna — Barone GIUSEPPE STENGL m. p.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
 di Giacinto Gallina
 Una
Famegia in rovina
 Edizione Elzeviriana
 Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

Dante e Padova
 Prezzo L. 6

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
 Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

CANESTRINI prof. G.
Manuale
 di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
 Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
 delle Società in Italia
 Padova, in-12. Lire 4